



Istituto Nazionale Previdenza Sociale

aprile 2024 – numero 78

WorkINPS *Papers*

L'incidenza della
contribuzione
previdenziale sui redditi
da lavoro in Italia,
comparata con gli altri
Paesi europei

Monica Pia Cecilia Paiella

ISSN 2532 -8565

Lo scopo della serie WorkINPS papers è quello di promuovere la circolazione di documenti di lavoro prodotti da INPS o presentati da esperti indipendenti nel corso di seminari INPS, con l'obiettivo di stimolare commenti e suggerimenti.

Le opinioni espresse negli articoli sono quelle degli autori e non coinvolgono la responsabilità di INPS.

The purpose of the WorkINPS papers series is to promote the circulation of working papers prepared within INPS or presented in INPS seminars by outside experts with the aim of stimulating comments and suggestions.

The views expressed in the articles are those of the authors and do not involve the responsibility of INPS.

Responsabile Scientifico

Tommaso Nannicini

Comitato Scientifico

Vito La Monica, Tommaso Nannicini, Gianfranco Santoro.

In copertina: uno storico "Punto cliente" a Tuscania

INPS, Direzione generale, Archivio storico

I WORKINPS PAPER

Le basi dati amministrative dell'*INPS* rappresentano una fonte statistica unica per studiare scientificamente temi cruciali per l'economia italiana, la società e la politica economica: non solo il mercato del lavoro e i sistemi di protezione sociale, ma anche i nodi strutturali che impediscono all'Italia di crescere in modo adeguato. All'interno dell'Istituto, questi temi vengono studiati sia dai funzionari impiegati in attività di ricerca, sia dai *VisitInps Scholars*, ricercatori italiani e stranieri selezionati in base al loro curriculum vitae e al progetto di ricerca presentato.

I **WORKINPS** hanno lo scopo di diffondere i risultati delle ricerche svolte all'interno dell'Istituto a un più ampio numero possibile di ricercatori, studenti e policy markers.

Questi saggi di ricerca rappresentano un prodotto di avanzamento intermedio rispetto alla pubblicazione scientifica finale, un processo che nelle scienze sociali può chiedere anche diversi anni. Il processo di pubblicazione scientifica finale sarà gestito dai singoli autori.

Tommaso Nannicini

**L'incidenza della contribuzione previdenziale sui
redditi da lavoro in Italia,
comparata con gli altri Paesi europei**

Monica Pia Cecilia Paiella

(INPS)

L'incidenza della contribuzione previdenziale sui redditi da lavoro in Italia, comparata con gli altri Paesi europei

Monica Paiella¹

2 Febbraio 2024

Sommario

Lo studio inquadra il tema del finanziamento della previdenza e la questione dell'incidenza della contribuzione previdenziale sui redditi da lavoro, attraverso un confronto delle caratteristiche dei sistemi di finanziamento delle pensioni di invalidità, vecchiaia e al superstite (IVS) dei lavoratori dipendenti e autonomi di Francia, Grecia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Spagna e Svezia. Allo scopo si utilizzano il *Mutual Information System on Social Protection* (MISSOC) che offre informazioni dettagliate e armonizzate sui sistemi previdenziali dei paesi europei, e i dati dello *European system of integrated social protection statistics* (ESSPROS) che fornisce statistiche confrontabili sui flussi in entrata e uscita nell'ambito della protezione sociale. Nel periodo 2005-2018, in Europa, al finanziamento della spesa previdenziale, i contributi a carico di lavoratori e datori di lavoro hanno contribuito per una quota compresa tra il 65 e il 70%. L'Italia si è collocata leggermente al di sopra della media europea per la componente contributiva del finanziamento. Inoltre, la quota di entrate contributive totali a carico dei datori di lavoro è leggermente maggiore, mentre quella a carico dei dipendenti è inferiore alla media UE. L'incidenza dei contributi sociali di lavoratori dipendenti e datori di lavoro sul valore aggiunto lordo varia tra il 15% di Germani, Paesi Bassi e Svezia e il 30% di Spagna e Grecia. In Italia è al 20%. Queste quote sono sostanzialmente simili quando si considerano anche gli autonomi. In relazione al rapporto tra contributi previdenziali e le retribuzioni dei lavoratori dipendenti, l'Italia si colloca ancora "nel mezzo", con un'incidenza intorno al 30%, un valore superiore a quello di Germania, Paesi Bassi e Svezia e inferiore a quello di Grecia e Spagna, ove però non è possibile separare la contribuzione degli autonomi, per cui la valutazione del confronto richiede cautela.

Parole chiave: finanziamento delle prestazioni previdenziali; contribuzione previdenziale; lavoratori dipendenti e autonomi; confronto internazionale.

¹ INPS, Via Ciriaco il Grande 21, 00144 Roma. Email: monicapiacecilia.paiella@inps.it

L'autrice è attualmente in congedo dall'Università degli Studi di Napoli Parthenope. Le opinioni espresse sono solo dell'autore e non riflettono necessariamente quelle dell'INPS.

Sono grata a Gianfranco Santoro per la discussione e i consigli su questo lavoro e a Giuseppe Dachille per il suo aiuto con i dati e per i suoi commenti.

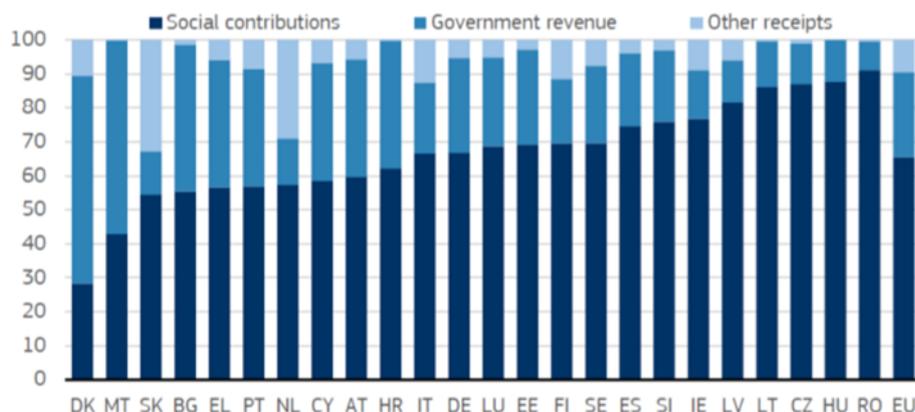
1. Introduzione

Nonostante le differenze tra i sistemi pensionistici, tutti i paesi europei stanno incontrando crescenti difficoltà a fornire prestazioni adeguate a fronte di finanziamenti non sempre sufficienti. Alla radice del problema vi sono l'invecchiamento della popolazione, che riduce il numero degli attivi e aumenta quello dei pensionati, e la crescente frammentarietà delle carriere, per cui un numero crescente di lavoratori potrebbe versare contributi non sufficienti ad assicurare una pensione adeguata. Entrambi i fattori riducono l'ammontare dei contributi e, a prescindere dalle caratteristiche specifiche dei sistemi pensionistici, pongono questioni di sostenibilità finanziaria. Ad oggi, il dibattito sulla sostenibilità si è concentrato sulla spesa previdenziale e minore è stata l'attenzione per i canali di finanziamento dei sistemi assicurativi. Ciò è, in parte, dovuto al fatto che le informazioni sul contributo delle entrate al finanziamento delle varie voci di spesa sociale si trovano solo negli archivi amministrativi nazionali e differenze nelle prassi di rilevamento limitano la possibilità di confronti internazionali.

In generale, le principali fonti di finanziamento dei trattamenti pensionistici sono i contributi previdenziali e i trasferimenti dello Stato. I contributi sono versati dai datori di lavoro e/o dai lavoratori, mentre i finanziamenti statali provengono prevalentemente dalle entrate fiscali. Fonti minori di finanziamento sono i trasferimenti da altri schemi e i rendimenti su investimenti finanziari.

Per quanto riguarda le pensioni cosiddette "old-age", ovvero l'insieme dei trattamenti percepiti dopo la cessazione dell'attività lavorativa per raggiungimento di età pensionabile o requisiti contributivi, la principale fonte di finanziamento sono i contributi sociali che sulla base del *Pension Adequacy Report* (2021), in UE, nel 2018, l'ultimo anno per cui vi sono dati confrontabili, hanno rappresentato in media il 65,5% del finanziamento complessivo. Il Grafico 1 mostra le differenze tra i paesi per quanto riguarda il peso relativo delle varie fonti di finanziamento. In Italia, nel 2018 il peso della contribuzione sociale è vicino alla media europea, mentre era superiore di 6 punti percentuali nel 2005. Nel 2005 i contributi sociali finanziavano oltre il 70% delle pensioni "old-age" e il calo è dovuto alla riduzione del monte contributivo dei lavoratori dipendenti (dal 50 al 42% circa del totale tra il 2005 e il 2018); tale calo è stato solo parzialmente compensato da un aumento dei contributi da parte dei lavoratori autonomi (dall'8,2% al 9,6% del totale) per effetto dell'aumento delle aliquote contributive a loro carico. Per quanto riguarda le cosiddette altre fonti di finanziamento, in Italia il loro contributo è superiore rispetto alla maggior parte degli altri paesi, e si riferiscono a trasferimenti da altri schemi di protezione sociale.

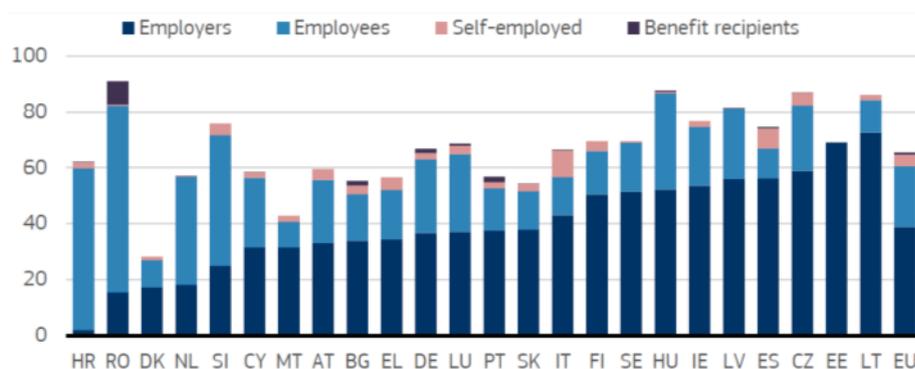
Grafico 1 – Le fonti di finanziamento delle pensioni “old-age” (2018; % del totale dei finanziamenti)



Nota: le pensioni “old-age” includono le pensioni di vecchiaia e anticipate. Non sono disponibili i dati per Francia e Polonia, che potrebbero influenzare la media UE. Fonte: Fig. 62; Social Protection Committee e European Commission (DG EMPL), 2021 Pension Adequacy Report, su dati ESSPROS (Eurostat) per il 2018.

Per quanto riguarda la suddivisione della contribuzione previdenziale, nella maggior parte dei paesi, è prevalentemente a carico dei datori di lavoro (Grafico 2) i cui versamenti nel 2018 sono stati pari a quasi il 40% del finanziamento totale delle prestazioni “old-age” e hanno rappresentato oltre il 60% del componente contributiva, quasi il doppio della quota a carico dei dipendenti.

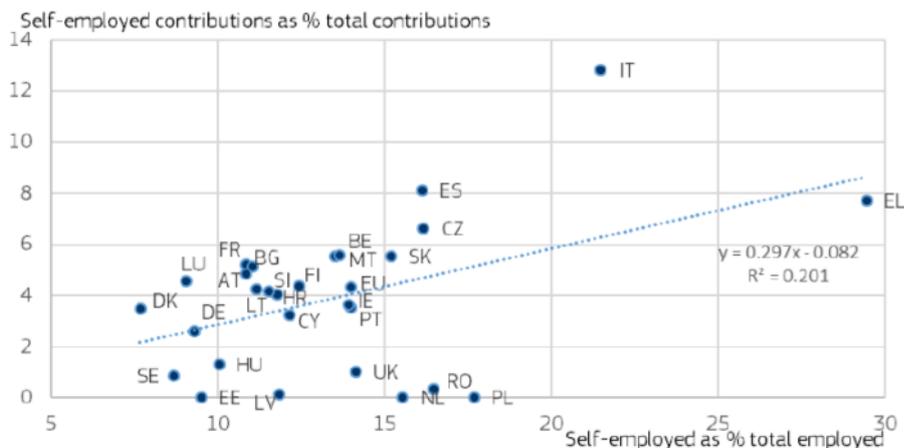
Grafico 2 – Le fonti dei contributi previdenziali (2018; % del totale dei finanziamenti)



Nota: non sono disponibili i dati per Belgio, Francia e Polonia, che potrebbero influenzare la media UE. Fonte: Fig. 63; Social Protection Committee e European Commission (DG EMPL), 2021 Pension Adequacy Report, su dati ESSPROS (Eurostat).

Del totale dei finanziamenti delle pensioni “old-age”, il 4,2% proveniva dalla contribuzione degli autonomi. Solo in Spagna (7,2%) e in Italia (9,6%) la percentuale era molto più elevata, per effetto della maggior diffusione del lavoro autonomo, anche se la relazione tra la quota dei loro contributi e la loro incidenza occupazionale non è particolarmente stretta (Grafico 3). Infine, meno dell’1% dei contributi proviene dagli stessi pensionati, in quanto in molti paesi i pensionati sono esentati dal pagamento dei contributi sociali.

Grafico 3 – Gli autonomi: quota forza lavoro e quota contributi (2016)

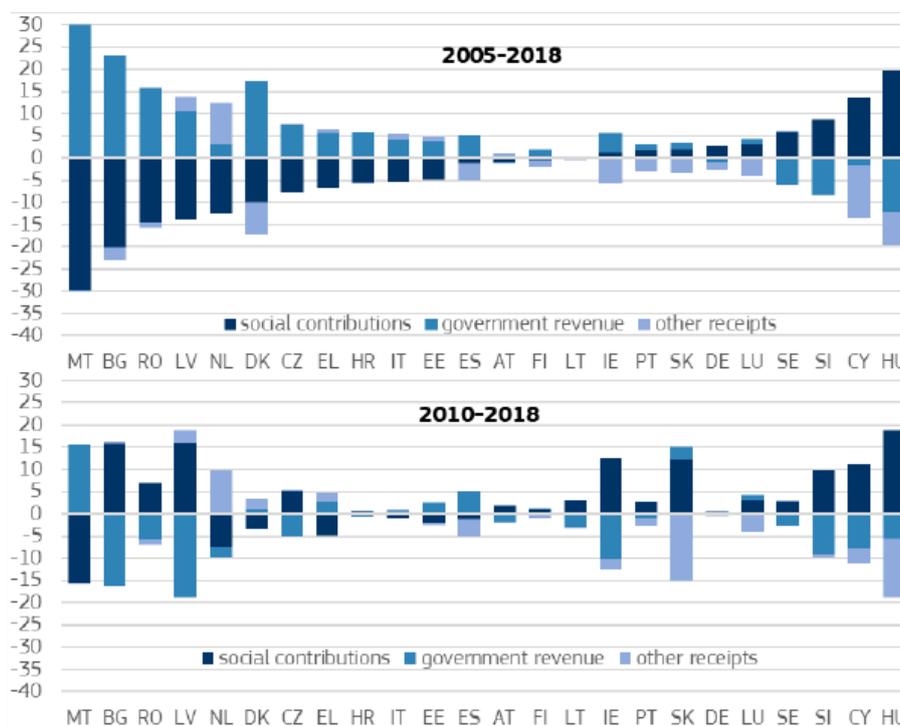


Fonte: Fig. 21; Spasova, S. and Ward, T., *Social Protection Expenditure and its Financing in Europe: A study of national policies*, European Social Policy Network (ESPN), Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2019; su dati ESSPROS (Eurostat).

In termini di evoluzione temporale, tra il 2005 e il 2018, nella maggior parte dei paesi UE è cresciuta la quota di finanziamento della spesa per pensioni a carico della fiscalità generale, a fronte di una diminuzione della componente contributiva (Grafico 4). Parte di questo declino è legato alla recessione globale che tra il 2005 e il 2010 ha ridotto il reddito dei lavoratori a cui sono rapportati i contributi previdenziali. La maggior parte della diminuzione avviene però dopo il 2010 per effetto di politiche in materia di pensioni e mercato del lavoro e dell'invecchiamento della popolazione. Questi fattori hanno indotto ad una riduzione del numero di contribuenti e del monte salari per effetto di una crescita nei pensionamenti e della crescente diffusione di contratti atipici.² Nei paesi ove, nel periodo considerato, la contribuzione previdenziale è aumentata, si è registrato un miglioramento della situazione economica con un aumento dell'occupazione, oltre a riforme che hanno aumentato l'età pensionabile e i requisiti in termini di anzianità contributiva allungando la partecipazione al mercato del lavoro e quindi aumentando anche le entrate contributive.

² Per quanto riguarda, specificatamente, Grecia, Spagna e Italia, la riduzione del contributo proveniente dalla contribuzione previdenziale è per la gran parte riconducibile ad una riduzione negli occupati, mentre in Danimarca ed Estonia è dovuta a riforme volte a potenziare il secondo pilastro della previdenza.

Grafico 4 – La variazione nelle fonti di finanziamento delle pensioni “old-age” (punti percentuali)



Fonte: le pensioni “old-age” includono le pensioni di vecchiaia e anticipate. Fig. 64; Social Protection Committee e European Commission (DG EMPL), 2021 Pension Adequacy Report, su dati ESSPROS (Eurostat).

La riduzione della quota di contributi sociali tra il 2005 e il 2018 riflette in larga misura un calo della componente a carico dei datori di lavoro (Grafico 5). Tale riduzione è il risultato di scelte politiche e viene generalmente giustificata con l'obiettivo di migliorare la competitività di un paese e aumentare l'occupazione attraverso la riduzione del costo del lavoro. Andamenti simili alle pensioni “old-age” si registrano per il finanziamento delle prestazioni al superstite che sono generalmente finanziate attraverso gli stessi canali delle pensioni di vecchiaia e anticipate. Anche per queste quindi si è registrata una riduzione di oltre 2 punti percentuali nell'apporto della contribuzione previdenziale per la diminuzione dei contributi corrisposti dai datori di lavoro.

Grafico 5 – La variazione nella composizione della contribuzione per le pensioni “old-age” (punti percentuali)



Fonte: le pensioni “old-age” includono le pensioni di vecchiaia e anticipate. Fig. 65; Social Protection Committee e European Commission (DG EMPL), 2021 Pension Adequacy Report, su dati ESSPROS (Eurostat).

In molti paesi europei esistono delle soglie di reddito al di sotto e/o al di sopra delle quali non si pagano i contributi previdenziali (Tabella 1). In generale, le soglie al di sotto delle quali i lavoratori non pagano contributi tendono a favorire i soggetti a basso reddito che non possono permettersi di pagare (alti) tassi di contribuzione. Tuttavia, tali soglie possono ostacolare l'effettivo accesso alle prestazioni in quanto il lavoratore, se è esentato dal pagamento dei contributi, non matura un diritto alla prestazione e comunque si vede ridotto il trattamento pensionistico. Questo è il caso di alcuni tipi di lavoro marginali (ad esempio i mini-job in Germania) e di alcune forme di lavoro autonomo. Per quanto riguarda invece i massimali di reddito oltre i quali non vengono pagati contributi, oltre ad avere effetti distributivi per lo più regressivi, tendono ad incidere sulla sostenibilità del finanziamento della previdenza sociale nel suo complesso.

Tabella 1 – Soglie di reddito per il pagamento dei contributi previdenziali per pensioni ‘old-age’	
Paesi con una soglia minima (no contribuzione al di sotto della soglia)	Paesi con un tetto (no contribuzione al di sopra del tetto)
AT, CZ, DE, IE, LT, RO, SE, SI, SK	BG, CZ, EL, FR, IT ³ , LU, LT, PL, SI, SK

Fonte: le pensioni “old-age” includono le pensioni di vecchiaia e anticipate. Tab. 4 e 5; Spasova, S. and Ward, T., Social Protection Expenditure and its Financing in Europe: A study of national policies, European Social Policy Network (ESPN), Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2019, sulla base degli ESPN Country reports sul finanziamento dei sistemi di protezione sociale e del Missoc database.

³ Per l'Italia, il massimale si applica solo ai contributivi puri cioè ai lavoratori che hanno primo contributo dopo il 31 dicembre 1995.

2. La normativa in materia di contribuzione previdenziale

L'Unione europea, oltre ad essere dotata di sistemi statistico-contabili capaci di rilevare in modo armonizzato le informazioni sulla spesa di protezione sociale si è dotata, a partire dal 1990, anche di un Sistema di informazione reciproca sulla protezione sociale (MISSOC). MISSOC offre informazioni armonizzate e con un elevato grado di dettaglio sui sistemi previdenziali nazionali. La Tabella 2 riassume le caratteristiche dei sistemi di finanziamento delle pensioni di invalidità, vecchiaia e al superstite (IVS) dei lavoratori dipendenti dei seguenti paesi europei: Francia, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Spagna e Svezia. Il paragrafo dopo la tabella riporta le caratteristiche dei sistemi di finanziamento delle pensioni dei lavoratori autonomi.

Tabella 2 – Il finanziamento delle pensioni IVS per i lavoratori dipendenti

	Francia	Germania	Grecia	Italia
<i>Principi generali</i>	Le pensioni IVS sono finanziate attraverso contributi sociali secondo un sistema a ripartizione, e tasse ad hoc, destinate espressamente al finanziamento delle pensioni. Tali imposte gravano su tutti i tipi di reddito, inclusi pensioni, indennità di disoccupazione e malattia, redditi finanziari e vincite da gioco.	Le prestazioni IVS sono finanziate prevalentemente attraverso contributi secondo un sistema a ripartizione. È però previsto anche un apporto a carico della fiscalità generale, che corrisponde a circa un terzo del totale, che finanzia gli importi non coperti da contribuzione.	Le prestazioni IVS sono finanziate sia attraverso contributi secondo un sistema a ripartizione, che attraverso la fiscalità generale. Non sono previste tasse ad hoc.	Le prestazioni IVS sono finanziate sia attraverso contributi secondo un sistema a ripartizione, che attraverso la fiscalità generale. Non sono previste tasse ad hoc.
<i>Base imponibile</i>	L'ammontare dei contributi previdenziali è calcolato su tutte le somme che costituiscono la remunerazione al lordo delle tasse, in denaro e in natura. Su alcune voci o somme è previsto un limite alla misura in cui concorrono alla formazione della base imponibile.	La base imponibile è costituita dal reddito lordo totale.	La base imponibile è costituita dal reddito lordo totale.	I contributi sono calcolati come percentuale della retribuzione imponibile che comprende "tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione al rapporto di lavoro", al lordo di qualsiasi contributo o trattenuta. Non è prevista contribuzione previdenziale sui redditi occasionali, e se il reddito totale annuo è inferiore a €5.000.
<i>Minimi e massimi per la base imponibile (valori del 2022)</i>	Il sistema pensionistico francese consta di due elementi. Il primo di tipo retributivo prevede un tetto al reddito soggetto a contribuzione pari a €3.428/mese. Il secondo di tipo contributivo non ha limiti minimi o massimi.	Il livello minimo di reddito soggetto a contribuzione sociale obbligatoria è €520/mese. Il livello massimo è €84.600/anno negli stati della vecchia repubblica federale; è invece €81.000 in quelli che si sono aggiunti con l'unificazione.	Vi è un livello di reddito massimo soggetto a contribuzione, pari a €7.126,94/mese. Non vi è un livello minimo.	Il livello minimo di retribuzione giornaliera soggetto a contribuzione previdenziale è €49,91 (corrispondente al 9,5% della pensione minima, pari a €525,38/mese). Il tetto, oltre il quale non vengono pagati contributi, è €105.014. ⁴

⁴ Il tetto vale solo per i contributivi puri.

	Francia	Germania	Grecia	Italia
<i>Contributi figurativi</i>	Contribuzione figurativa per maternità/paternità, malattia e cura di bambini e familiari disabili.	Contribuzione figurativa per disoccupazione (a carico della gestione pensionistica); negli altri casi (es. malattia) parte della contribuzione rimane a carico dell'assicurato.	Contribuzione figurativa per disoccupazione.	Contribuzione figurativa in rapporto a: * maternità/paternità; * malattia; * infortunio sul lavoro; * disabilità parziale o totale; * disoccupazione o CIG; * servizio civile o militare; * incarico pubblico o sindacale.
<i>Aliquote contributive</i>	Unica per vecchiaia, anticipate e superstite.	Unica per IVS	Unica per IVS	Unica per IVS
Rischi				
<i>Vecchiaia, anticipate e superstite</i>	Per la componente retributiva l'aliquota è del 15,45% di cui il 6,90% a carico del lavoratore e l'8,55% a carico del datore di lavoro. Per la componente contributiva l'aliquota è del 2,30% di cui lo 0,40% a carico del lavoratore e l'1,90% a carico del datore di lavoro.	L'aliquota contributiva per le pensioni per il 2022 è fissata al 18,6%, di cui il 9,30% a carico del lavoratore e il 9,30% a carico del datore di lavoro. Per i redditi fino a €520/mese (nel 2022), il datore di lavoro paga un'aliquota del 15% e il lavoratore paga la differenza rispetto all'aliquota vigente.	L'aliquota contributiva è del 20% di cui: * 6.67% a carico del dipendente; * 13.33% a carico del datore di lavoro.	Le aliquote contributive sono le seguenti: * dipendenti settore privato: 33%, di cui il 9,19% a carico dei dipendenti e il 23,81 a carico del datore di lavoro; *dipendenti pubblici (amministrazioni statali): 33%, di cui l'8,80% a carico del lavoratore e il 24,20% a carico dell'amministrazione; *dipendenti pubblici (enti locali e sanità): 32,65%, di cui 8,85% a carico del lavoratore e il 23,80% a carico dell'amministrazione.
<i>Invalidità</i>	Contributo a carico del datore di lavoro e rientra nella contribuzione per i rischi di malattia, maternità e morte.	Finanziata con la contribuzione previdenziale. Non è prevista contribuzione separata.	Finanziata con la contribuzione previdenziale. Non è prevista contribuzione separata.	Finanziata con la contribuzione previdenziale. Non è prevista contribuzione separata.

	Paesi Bassi	Spagna	Svezia
<i>Principi generali</i>	Le prestazioni IVS sono finanziate prevalentemente attraverso contributi, secondo un sistema a ripartizione, con un contributo a carico della fiscalità generale in caso di deficit e per garantire un assegno minimo.	Le prestazioni IVS sono finanziate attraverso contributi, secondo un sistema a ripartizione, con un eventuale contributo a carico della fiscalità per garantire un assegno minimo. Il sistema prevede una contribuzione unica a copertura di tutti i rischi (disoccupazione e incidenti sul lavoro esclusi).	Le prestazioni IVS sono finanziate attraverso contributi, secondo un sistema a ripartizione, con un eventuale contributo a carico della fiscalità per garantire un assegno minimo. Il sistema prevede una contribuzione unica a copertura di tutti i rischi (disoccupazione e incidenti sul lavoro esclusi).
<i>Base imponibile</i>	La base imponibile è costituita dal reddito soggetto a tassazione.	La base imponibile è il salario mensile base. Sono esclusi premi e straordinari, anche se la legge di bilancio annuale può prevedere un contributo extra sugli straordinari.	La base imponibile è costituita dal reddito lordo totale.
<i>Minimi e massimi per la base imponibile (valori del 2022)</i>	Il livello massimo di reddito annuo soggetto a contribuzione a carico del lavoratore è €35.471. Il livello massimo per la contribuzione a carico del datore di lavoro è €59.704 annuo.	I livelli minimi e massimi di reddito mensile soggetto a contribuzione sono fissati con la legge di bilancio e sono rispettivamente €1.166,70 e €4.139,40.	Il livello minimo di reddito annuo soggetto a contribuzione è SEK 1.000 (€94).
<i>Contributi figurativi</i>	Contribuzione figurativa per: * malattia; * infortunio sul lavoro; * disabilità parziale o totale; * disoccupazione.	Contribuzione figurativa, in parte a carico del lavoratore, per: * disoccupazione; * malattia e cura dei bambini.	Non prevista.
<i>Aliquote contributive</i>	Variabili a seconda del rischio.	Unica che copre tutte le prestazioni sociali (non solo le pensioni), con l'eccezione di disoccupazione e incidenti sul lavoro. L'aliquota contributiva è del 28,3% di cui il 4,7% a carico del lavoratore e il 23,6% a carico del datore di lavoro.	Variabili a seconda del rischio e del livello e tipologia di reddito.

	Paesi Bassi	Spagna	Svezia
Rischi			
<i>Vecchiaia, anticipate e superstite</i>	L'aliquota contributiva per le pensioni di vecchiaia e anticipate è del 17,9%. L'aliquota per la pensione al superstite è 0,10%.	Le pensioni sono finanziate con una parte dei contributi versati per la copertura della spesa sociale che sono in parte a carico dei lavoratori e in parte a carico del datore di lavoro. La fiscalità generale finanzia le integrazioni al minimo.	<p>Il finanziamento delle pensioni è per la gran parte a carico della fiscalità generale e in parte attraverso contributi sociali con le seguenti aliquote:</p> <ul style="list-style-type: none"> * 10,21% per i lavoratori dipendenti e autonomi; * 7% per i dipendenti e gli autonomi fino a un limite pari a 8,07 volte una base reddituale pari a SEK 572.600 (€53.590), nel 2022. <p>I contributi sono interamente compensati attraverso una riduzione fiscale.</p> <p>L'aliquota contributiva per la pensione al superstite è dello 0,5% a carico del lavoratore dipendente o autonomo.</p>
<i>Invalidità</i>	L'aliquota dipende dal settore e dalla dimensione dell'impresa. Per le imprese di grandi dimensioni varia tra 0,21% e 3,48%.	Finanziata con la contribuzione sociale. Non è prevista contribuzione separata.	<p>Finanziata in parte attraverso la fiscalità generale e in parte attraverso la contribuzione sociale.</p> <p>Per i lavoratori dipendenti, la contribuzione è a carico del datore di lavoro con un'aliquota del 3,55%.</p> <p>Per i lavoratori autonomi l'aliquota dipende dal reddito e dalla durata del periodo di copertura prescelto.</p>

Nota: Missoc Comparative Tables; versione del 01 Luglio 2022.

2.1 I lavoratori autonomi

Italia. Le attività di lavoro autonomo si possono raggruppare in quattro categorie:

- Artigiani e Commercianti;
- Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri;
- Lavoratori autonomi "senza cassa";
- Professionisti con cassa autonoma, per cui le casse che sono private fissano autonomamente aliquote, minimali e massimali di reddito propri.

Le aliquote contributive di Artigiani e Commercianti fanno riferimento a determinati scaglioni di reddito e sono ulteriormente differenziate per i contribuenti giovani (meno di 21 anni), che beneficiano di agevolazioni. I versamenti contributivi degli agricoltori autonomi si basano sulla classificazione delle aziende nelle quattro fasce di reddito convenzionale, indicate nella Tabella D, allegata alla legge n. 233/1990. Ai sensi dell'art. 7 della citata legge, la contribuzione dovuta è determinata moltiplicando il reddito medio convenzionale - stabilito annualmente con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, sulla base della media delle retribuzioni medie giornaliere degli operai agricoli - per il numero di giornate indicate nella citata "Tabella D", in corrispondenza della fascia di reddito convenzionale in cui è inserita l'azienda e applicando al risultato le aliquote percentuali sotto riepilogate. Dato che il reddito medio giornaliero per il 2022 è stato fissato in €60,26 il reddito annuale su cui applicare le suddette aliquote oscilla tra €9.401 e €18.801.

Il funzionamento di questi meccanismi è riassunto in Tabella 3.

Tabella 3 – Il finanziamento delle pensioni IVS per i lavoratori autonomi

Artigiani e Commercianti

	Reddito			
	€16.243-48.278		Tra €48.279 e €80.465/105.014*	
Età	Artigiani	Commercianti	Artigiani	Commercianti
<21 anni	22,80%	23,28%	23,80%	24,28%
≥ 21 anni	24%	24,48%	25%	25,58%

Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri

Reddito agrario** (annuo)	Reddito convenzionale	Fino a 65 anni**	Aliquota IVS		Addizionale giornaliera*** (fino a 65 giornate)
			Oltre 65 anni		
0 - 9.401€	€9.401	24%	12%		€0,69
9.402 - 12.534€	€12.534	24%	12%		€0,69
12.535 - 15.668€	€15.668	24%	12%		€0,69
15.669 - 18.801€	€18.801	24%	12%		€0,69

Lavoratori autonomi "senza cassa",

	Reddito €16.243-105.014
Iscritti in via esclusiva a Gestione Separata: collaboratori e assimilati	33%
Iscritti in via esclusiva a Gestione Separata: titolari di partita IVA	25%
Iscritti ad altre gestioni o pensionati	24%

(*) Il limite di €105.014 riguarda i lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 oppure che si siano iscritti con decorrenza 1° gennaio 1996 o successivamente.

(**) Secondo quanto disposto dall'art. 32 del T.U.I.R.: "il reddito agrario è costituito dalla parte del reddito medio ordinario dei terreni imputabile al capitale d'esercizio e al lavoro di organizzazione della produzione impiegati, nei limiti della potenzialità del terreno, nell'esercizio di attività agricole su di esso."

(***) Esenzione totale di 2 anni di contribuzione per agricoltori under40 con prima iscrizione alla Cassa tra il 2020 e il 2022.

Francia. Artigiani, commercianti e lavoratori autonomi dell'industria sono integrati nel regime generale. Le libere professioni regolamentate sono organizzate in regimi separati gestiti dalle professioni. Gli altri liberi professionisti non regolamentati, dal 2019, sono integrati nel regime generale. Coloro che hanno iniziato l'attività prima del 2019 e sono ancora iscritti alla Cassa nazionale di assicurazione vecchiaia delle libere professioni (*Caisse nationale d'assurance vieillesse des professions libérales*, CNAVPL) per quanto riguarda la pensione e l'invalidità-morte, possono scegliere di aderire al regime generale o di mantenere il regime preesistente (diritto di opzione fino al 2023).

Per artigiani, commercianti e lavoratori autonomi dell'industria, l'aliquota base per la componente retributiva della pensione di vecchiaia, anticipata e al superstite è il 17,75% fino a €41.136 di reddito e lo 0,6% per la parte oltre questo tetto. L'aliquota per la componente contributiva è il 7% sui redditi inferiori a €38.916 e l'8% tra tale importo e €164.544.

Per le libere professioni, l'aliquota base è l'8,23% del reddito fino a €41.136 e poi l'1,87% sui redditi fino a €205.680. Sono poi previsti una dozzina di regimi addizionali con livelli diversi di contribuzione. Per le libere professioni non regolamentate (in regime generale) si applica un contributo del 14% ai redditi compresi tra €41.136 e €164.544.

Le pensioni di invalidità sono finanziate attraverso contribuzione separata obbligatoria che dipende dall'attività, oltre che attraverso apporti fiscali. Per artigiani, commercianti e autonomi dell'industria, l'aliquota è l'1,30% del reddito da lavoro, entro il tetto previdenziale annuo (€41.136 nel 2022).⁵

⁵ Per i lavoratori dipendenti, l'invalidità è a carico dei soli datori di lavoro che pagano un contributo fisso del 13% o 7% a copertura delle assicurazioni malattia, maternità, invalidità e morte.

Germania. A differenza dei lavoratori dipendenti, per gli autonomi la legge non prevede un sistema di previdenza sociale obbligatoria generale. Esistono disposizioni specifiche per cui alcune categorie rientrano in regimi pensionistici obbligatori. Tra questi, ci sono gli insegnanti, gli infermieri, gli artisti, gli artigiani iscritti all'albo e i collaboratori. Esistono poi regimi di previdenza sociale specifici per i liberi professionisti (medici, farmacisti, architetti, notai, avvocati, commercialisti, consulenti fiscali, veterinari, revisori dei conti, dentisti, in parte psicoterapeuti, ingegneri). Gli autonomi che non sono obbligatoriamente assicurati in base alla legge sulla previdenza sociale possono richiedere una copertura e assicurarsi volontariamente.

Per gli autonomi soggetti a contribuzione previdenziale obbligatoria, l'aliquota di contribuzione IVS è la stessa dei lavoratori dipendenti. La base imponibile può essere scelta tra un livello di reddito "congruo" fissato per legge e l'imponibile fiscale. Nel 2022, il reddito "congruo" è pari a €3.290/mese (Ovest) e a €3.150 (Est). Tale reddito è ridotto del 50% nei primi 4 anni di attività. Per l'imponibile fiscale sono previsti un minimo di €450/mese e un massimo di €7.050 (Ovest) e €6.750 (Est) nel 2022. Per gli autonomi in regime di contribuzione volontaria, la base imponibile è scelta a piacere tra un valore minimo di €450/mese e un massimo di €7.050/mese per il 2022.

Le casse dei liberi professionisti sono soggette a regole autonome.

Grecia. I rischi di invalidità, vecchiaia e sopravvivenza al coniuge per i lavoratori autonomi, a cui sono stati aggiunti di recente gli agricoli, sono coperti da una assicurazione obbligatoria finanziata da contribuzione sul reddito da lavoro e attraverso la fiscalità generale. Per la copertura di questi tre rischi i contributi mensili da versare sono relativi a 6 livelli di copertura e variano tra €170 (prima classe) e €548 (sesta classe). I lavoratori con meno di 5 anni di anzianità contributiva pagano un importo mensile agevolato pari a €102, mentre per i lavoratori agricoli le classi contributive sono diverse e gli importi più ridotti.

Paesi Bassi. Le coperture per i rischi di vecchiaia e premorienza sono garantite da un sistema di tipo "primo pilastro" obbligatorio, a ripartizione e finanziato sia da contributi a carico del lavoratore che attraverso la fiscalità generale. Il sistema di aliquote contributive è identico a quello dei lavoratori dipendenti. La copertura per il rischio invalidità per gli autonomi è invece soggetta a contribuzione volontaria.

Spagna. Tutti i lavoratori autonomi sono obbligatoriamente iscritti al Sistema di previdenza sociale dei lavoratori autonomi che fornisce la stessa copertura della previdenza per i lavoratori dipendenti con l'unica differenza che tutta la contribuzione, che è la stessa prevista per i dipendenti, è interamente a carico del lavoratore.

Svezia. Esiste un'assicurazione obbligatoria per i lavoratori autonomi per l'invalidità, la vecchiaia e la sopravvivenza del coniuge, che funzionano secondo le stesse regole previste per quelle dei lavoratori dipendenti. Sono previste due tipologie di pensioni. La prima si basa sul reddito da lavoro ed è finanziata attraverso contributi previdenziali con le stesse aliquote dei lavoratori dipendenti. La seconda è una pensione "garantita" per gli individui a basso reddito basata su requisiti di residenza e finanziata attraverso la fiscalità generale. Per avere accesso alla prima tipologia, il reddito deve essere superiore al 42,3% del salario minimo (ovvero a €1.744 mensili nel 2022).

3. Le fonti di dati

Per poter effettuare un confronto internazionale per quanto riguarda l'entità della contribuzione previdenziale è necessario disporre di dati che assicurino la confrontabilità delle grandezze. Allo scopo di ricomporre in modo rigoroso il quadro dei sistemi di protezione sociale, a partire dalla fine degli anni '70, è stato sviluppato il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (ESSPROS) che consente un confronto coerente tra paesi europei attraverso la definizione di otto funzioni rilevate all'interno degli schemi di protezione sociale dei singoli paesi. In base al regolamento, le statistiche inerenti l'ESSPROS riguardano i flussi finanziari delle spese e delle entrate nell'ambito della protezione sociale. L'ESSPROS consente la comparabilità dei dati tra paesi europei per un orizzonte temporale abbastanza lungo e per questo è molto utilizzato.

Oltre ad ESSPROS, negli anni '80 anche l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha sviluppato un suo database (*Social expenditure database; Socx*) sulla protezione sociale per monitorare le tendenze aggregate della spesa sociale e analizzare i cambiamenti nella sua composizione. Vi è poi la *Social security inquiry (SSI)* dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) che pure garantisce una raccolta dati esaustiva per il monitoraggio delle politiche sociali; inoltre, include anche la spesa a sostegno dell'istruzione di base.

3.1 ESSPROS (Eurostat)

Per questo progetto sono stati utilizzati i dati dell'ESSPROS, ovvero la classificazione europea destinata alla raccolta di informazioni integrate sulla protezione sociale, che consente il confronto tra paesi dell'UE delle prestazioni erogate, con grande dettaglio per la spesa pensionistica IVS sia con riferimento alle spese sostenute che ai relativi finanziamenti. ESSPROS è stato sviluppato da Eurostat e questo garantisce l'integrabilità con le altre statistiche di fonte Eurostat.

ESSPROS riclassifica le prestazioni sociali in 8 funzioni (o rischi). Di interesse per questo progetto sono i rischi legati a invalidità, vecchiaia e premorienza. La tabella A1 dell'appendice riporta la classificazione ESSPROS per quanto riguarda le pensioni. L'aggregato oggetto di studio comprende quelle di invalidità e di inabilità, quelle di vecchiaia e anticipate, i prepensionamenti e le pensioni al superstite. La copertura per tali rischi è ripartita tra fondi che, a seconda del paese, si finanziano mediante contributi sociali, entrate delle Amministrazioni pubbliche e/o trasferimenti da altri schemi e altre entrate.

I dati ESSPROS non sono sempre disponibili con un livello di disaggregazione per rischio. In alcuni paesi, vi sono fondi di protezione sociale che forniscono copertura a più di un rischio e in questi casi non è possibile attribuire i finanziamenti ai singoli rischi. Inoltre, serve cautela nella lettura dei dati e nel confronto internazionale, in quanto, per alcuni paesi, tra cui l'Italia, il finanziamento proveniente da cd. "altre entrate" riflette l'organizzazione amministrativa nazionale dei finanziamenti della protezione sociale e, nel complesso, questo potrebbe incidere sulla ripartizione degli apporti, poiché la voce "altre entrate" comprende anche trasferimenti da altre funzioni che a loro volta potrebbero provenire da contributi o entrate di altro tipo. Infine, si rileva che non sono disponibili dati sul finanziamento della protezione sociale in Francia, paese che non fornisce tale informazione per questioni di tutela del dato. Da ultimo, si noti che ESSPROS è costruito secondo un principio di cassa e per questo registra le entrate e le uscite dell'anno, senza tener conto di eventuali riserve per cui le uscite potrebbero essere maggiori o minori delle entrate. Nella maggior parte dei paesi però tale differenza è contenuta e nel 2018 era inferiore al 10%.

Le tabelle A2 e A3 dell'appendice riportano per i paesi considerati l'elenco dei fondi in ESSPROS che erogano pensioni IVS a lavoratori del settore privato e che sono finanziati mediante contribuzione previdenziale obbligatoria a carico del lavoratore e/o datore di lavoro. La tabella A2 riporta i fondi dei lavoratori dipendenti. La tabella A3 riporta quelli dei lavoratori autonomi. Si noti che ad alcuni fondi, presenti per questo in entrambe le tabelle, contribuiscono sia i dipendenti che gli autonomi. In Grecia, Spagna e Svezia, la sovrapposizione è quasi totale e entrambe le categorie di lavoratori sono tutelate dagli stessi fondi, con

l'eccezione della Svezia ove un fondo, peraltro chiuso dal 2002, è di pertinenza esclusiva dei lavoratori dipendenti. Vi è invece una netta distinzione tra fondi per lavoratori dipendenti e fondi per gli autonomi in Germania e nei Paesi Bassi, oltre che in Italia.

Le tabelle A2 e A3 indicano anche se al finanziamento di questi fondi concorrono anche altre fonti, oltre alla contribuzione previdenziale. In Germania e Spagna, per esempio, è significativo il contributo a carico della fiscalità generale, mentre nei Paesi Bassi al finanziamento dei fondi per le pensioni IVS concorrono i proventi da investimenti finanziari e immobiliari dell'istituto di previdenza. Le tabelle riportano infine se i fondi forniscono tutela nei confronti di altri rischi, oltre a invalidità, vecchiaia e premorienza. Tra questi spicca il fondo di *Seguridad Social* spagnolo che tutela i lavoratori dipendenti e autonomi anche rispetto ai rischi di malattia e infortunio, disoccupazione e povertà ed eroga benefici di sostegno alla maternità e alla famiglia. Nel caso degli altri paesi, lo spettro dei rischi coperti non è in nessun caso altrettanto ampio come quello spagnolo. Per questi fondi non è possibile risalire alla sola componente previdenziale del finanziamento delle pensioni IVS. Ovviamente nel confronto tra paesi sarà necessario tenere in considerazione queste differenze e, soprattutto, il fatto che ad alcuni fondi contribuiscono sia lavoratori dipendenti che autonomi, il che tende ad aumentare il livello delle entrate contributive al fondo, e che alcuni forniscono tutele per rischi ulteriori rispetto a invalidità, vecchiaia e premorienza.

3.2 La Labour Cost Survey

Per i dati sui redditi da lavoro è stata utilizzata la [Labour Cost Survey](#) (LCS), un'indagine di fonte Eurostat, condotta ogni 4 anni dagli istituti nazionali di statistica che si colloca nell'ambito del Sistema europeo delle statistiche su retribuzioni e costo del lavoro. Per assicurare la confrontabilità dei dati a livello internazionale, i fenomeni oggetto di indagine sono definiti dai Regolamenti (CE) n. 530/1999 e n. 1738/2005. Ai nostri fini utilizziamo, i [dati](#) annuali su salari e stipendi dei lavoratori dipendenti delle imprese con almeno 10 dipendenti nei settori di industria, costruzione e servizi ad eccezione della Pubblica Amministrazione, in quanto i dati per le imprese con meno di 10 dipendenti non sono disponibili per tutti i paesi.⁶ Non esistono invece dati confrontabili per quanto riguarda i guadagni dei lavoratori autonomi.

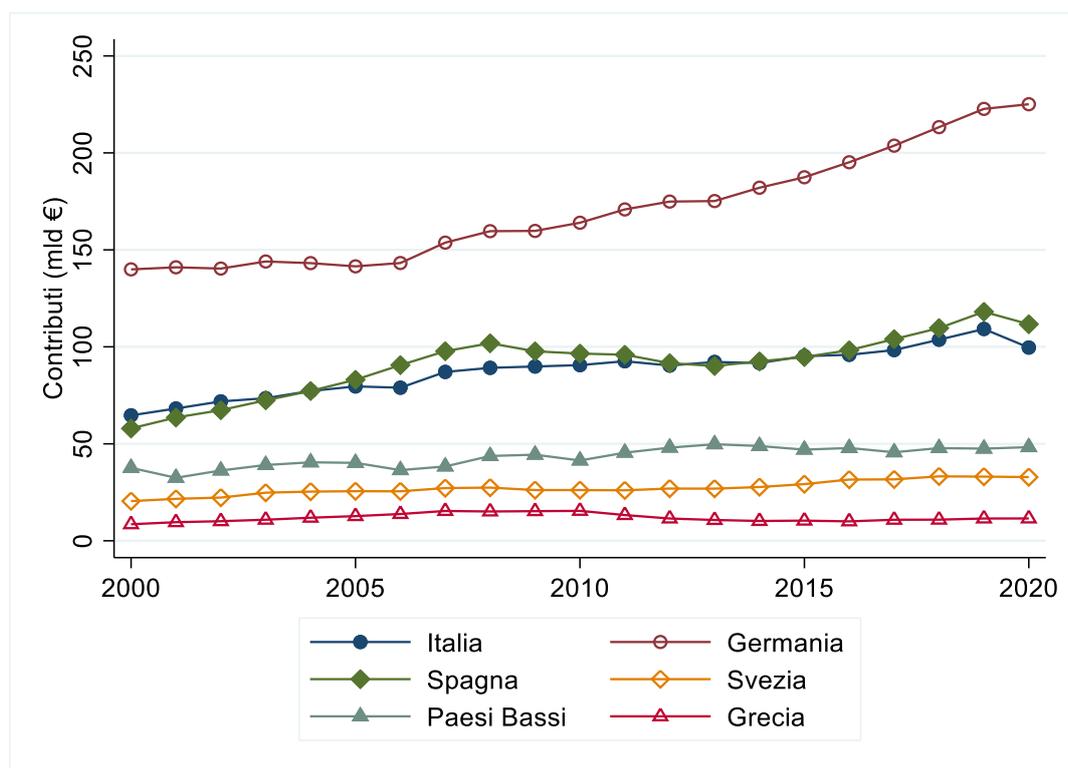
⁶ Una fonte dati alternativa con informazione sui redditi da lavoro è la *Structure of Earnings Survey* (SES), il cui ultimo aggiornamento è al 2018 (mentre la LCS copre fino al 2020). Inoltre, dalla SES non è possibile incorporare la componente del costo del lavoro complessivo dalle remunerazioni legate al salario accessorio, che sono una componente di dettaglio non utile ai fini della nostra analisi.

4. L'evidenza empirica

Il Grafico 6 riporta il livello dei contributi in miliardi di euro versati da lavoratori e datori di lavoro annualmente tra il 2000 e il 2020 nei fondi a contribuzione obbligatoria per i dipendenti del settore privato (elencati nella tabella A2 dell'Appendice). Tra i paesi considerati, le entrate contributive annue più elevate sono quelle tedesche. Nel 2020, i contributi versati al *Gesetzliche Rentenversicherung* sono stati il doppio di quelli versati ai fondi che erogano pensioni IVS ai lavoratori dipendenti italiani e anche ai fondi spagnoli nonostante i contributi al *Sistema de la Seguridad Social* spagnolo provengano non solo da lavoratori dipendenti (e datori di lavoro), ma anche da autonomi. Le entrate tedesche sono oltre 4 volte quelle di Grecia, Paesi Bassi e Svezia. La Grecia si attesta sui livelli più bassi di entrate contributive, nonostante un'aliquota del 20% (superiore a quella dei Paesi Bassi e della Svezia), presumibilmente quindi per effetto di una base imponibile contenuta.

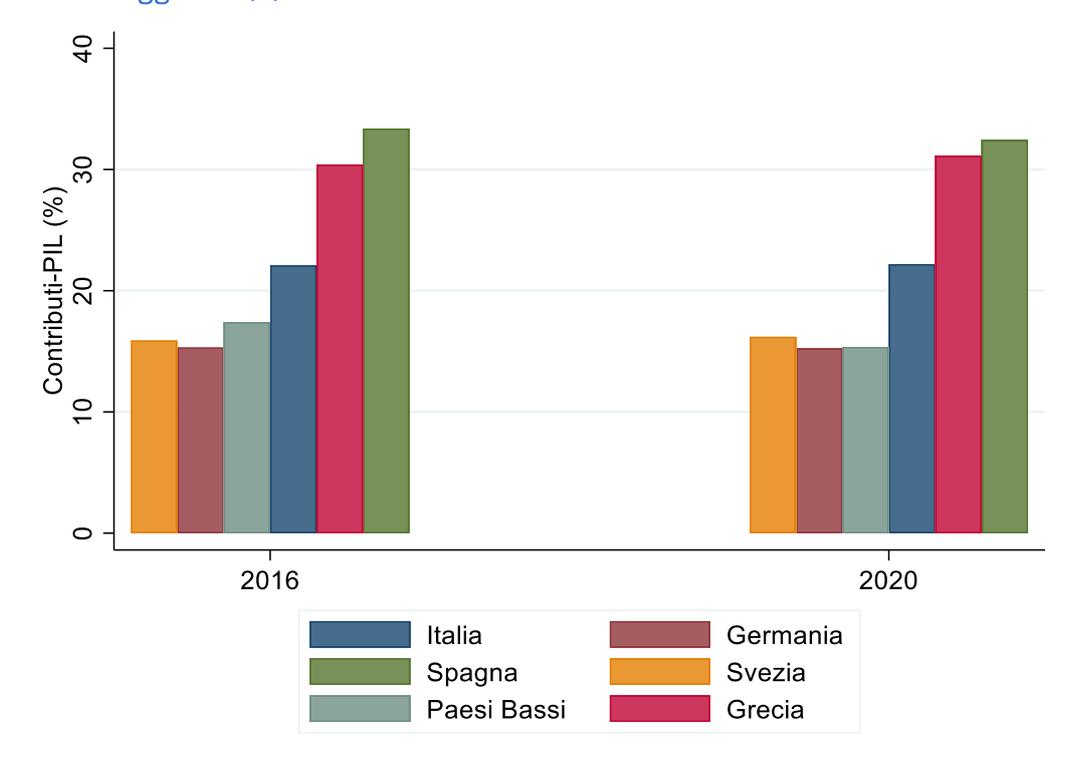
Le differenze nelle entrate contributive sono riconducibili a differenze nei livelli retributivi e alla diversa dimensione delle economie considerate, ma ciò è vero solo in parte. Infatti, il Grafico 7 rapporta i contributi previdenziali al valore aggiunto lordo (VA) e le differenze rimangono pronunciate. Si modifica però la "graduatoria" tra paesi, per cui la Germania nonostante abbia le entrate contributive più elevate si colloca vicino a Paesi Bassi e Svezia, le cui entrate sono relativamente basse, con un rapporto entrate contributive-VA intorno al 15% nel 2020. All'altro estremo della graduatoria si collocano Grecia e Spagna per cui il rapporto è superiore al 30%. L'Italia sta nel mezzo con un rapporto contributi-VA che nel 2020 era di poco superiore al 20%.

Grafico 6 – La contribuzione previdenziale a carico di lavoratori e datori di lavoro (mld di euro)



Nota: cfr. tabella A2 per i fondi considerati per ciascun paese. Fonte: Data by scheme. [ESSPROS](#). (Eurostat)

Grafico 7 – La contribuzione previdenziale a carico di lavoratori e datori di lavoro in rapporto al valore aggiunto (%)



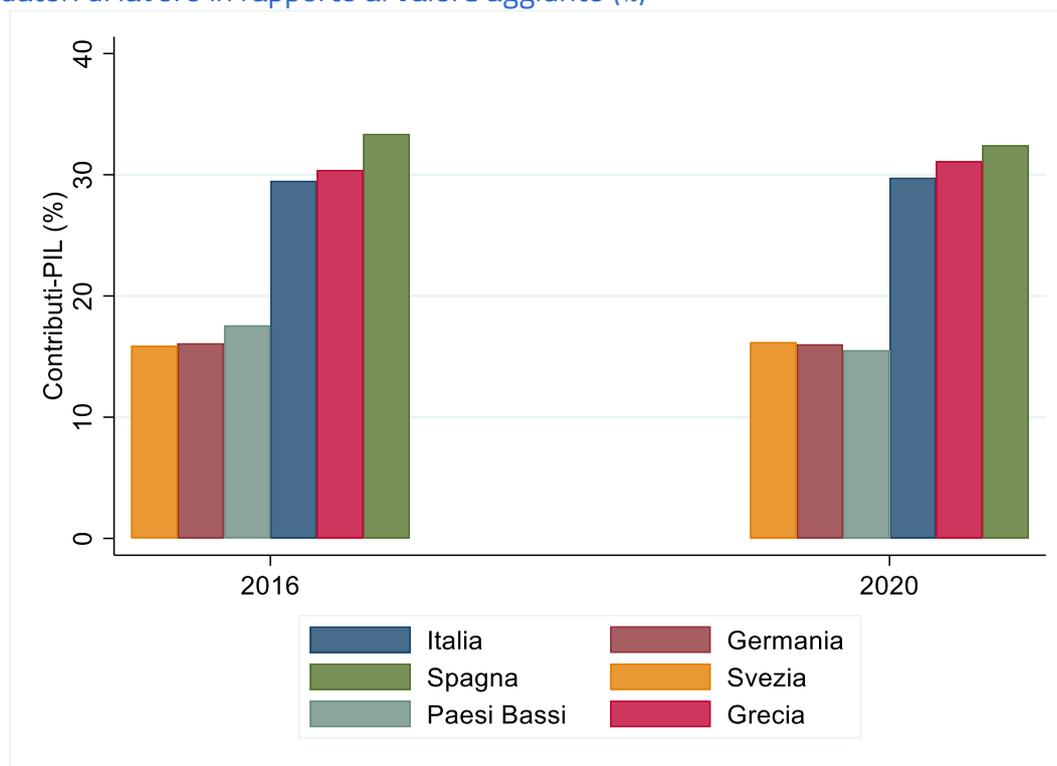
Nota: Il VA è al netto del contributo della Pubblica Amministrazione. Fonte: Data by scheme. [ESSPROS](#) (Eurostat).

I valori relativamente elevati di Grecia e Spagna sono presumibilmente riconducibili al fatto che in questi paesi i lavoratori dipendenti e quelli autonomi contribuiscono ad un unico fondo previdenziale e la quota di lavoratori "in proprio" in questi paesi è significativa. Presumibilmente quindi è proprio per effetto dei contributi dei lavoratori in proprio, che non siamo in grado di scorporare, che il rapporto risulta così elevato.⁷ In Svezia, dove, come in Grecia e Spagna, le pensioni IVS a lavoratori dipendenti e autonomi sono erogate dagli stessi fondi per cui non è possibile distinguere tra contribuenti, il rapporto entrate contributive-VA si colloca su livelli più bassi per effetto di un'incidenza degli autonomi sul totale degli occupati molto contenuta.

Per valutare il peso della contribuzione degli autonomi in quei paesi ove dipendenti e autonomi contribuiscono agli stessi fondi, ovvero Grecia, Spagna e Svezia, abbiamo sommato la contribuzione di dipendenti e autonomi anche per quei paesi ove i due gruppi di lavoratori hanno fondi dedicati, ovvero Germania, Italia e Paesi Bassi. Il Grafico 8 mostra i rapporti tra questo totale e il valore aggiunto. L'unico paese per cui il rapporto si modifica in modo significativo (rispetto al valore del Grafico 7) è l'Italia dove l'incidenza degli autonomi sul totale degli occupati nel 2018 era il 22%. Il rapporto rimane invece pressoché invariato per la Germania e i Paesi Bassi.

⁷ Sulla base di stime della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro (2019) su dati Eurostat, nel 2018, in Grecia e Spagna gli autonomi erano rispettivamente il 30 e il 16% degli occupati, rispetto ad una media europea del 14%.

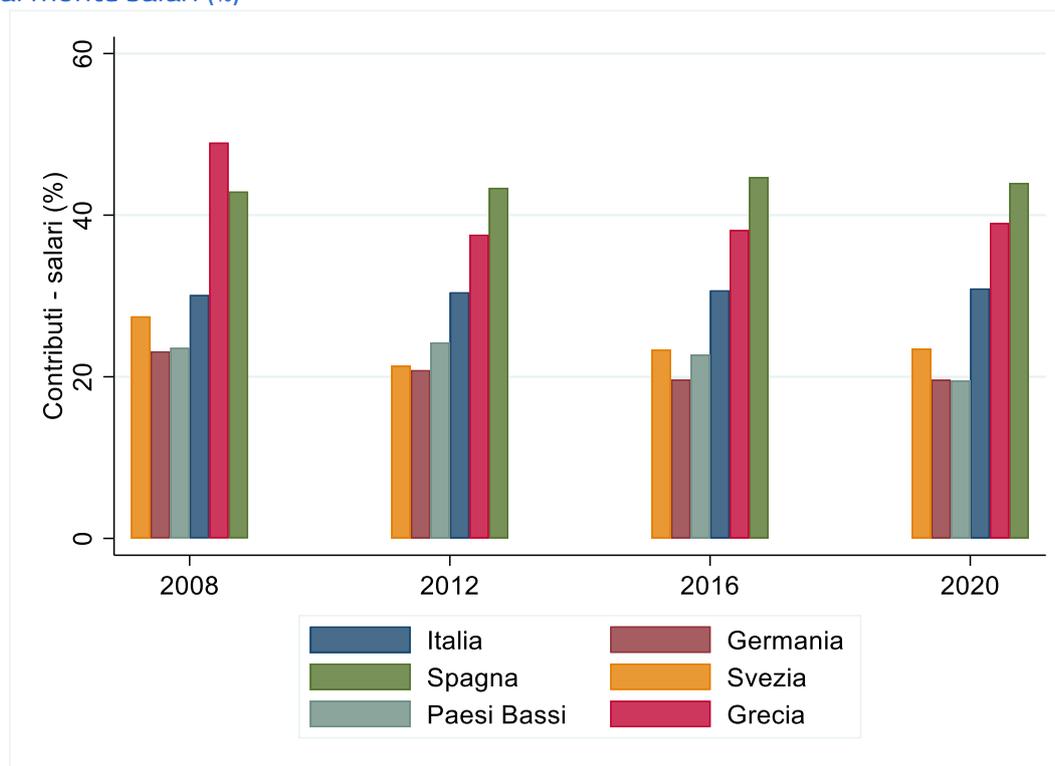
Grafico 8 – La contribuzione previdenziale a carico di lavoratori (dipendenti e autonomi) e datori di lavoro in rapporto al valore aggiunto (%)



Nota: Il VA è al netto del contributo della Pubblica Amministrazione. Fonte: Data by scheme, [ESSPROS](#) (Eurostat).

Da ultimo, il Grafico 9 mostra il rapporto tra contributi previdenziali ai fondi dei lavoratori dipendenti (in tabella A2) e le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. Anche in questo caso, in rapporto a salari e stipendi, il monte contributivo risulta relativamente basso in Germania, Paesi Bassi e Svezia. Inoltre, nel periodo considerato, tra il 2008 e il 2020, in questi paesi l'incidenza dei contributi è diminuita di 5 o più punti percentuali. Per Grecia e Spagna, invece, i valori del rapporto sono molto più elevati e se, nel tempo, per la Grecia il rapporto è diminuito del 20% per effetto di una riduzione dei contributi superiore alla contrazione dei salari, per la Spagna il rapporto è rimasto pressoché costante intorno al 43%. L'Italia si colloca ancora una volta nel mezzo, con un'incidenza dei contributi previdenziali sui salari stabile e intorno al 30%.

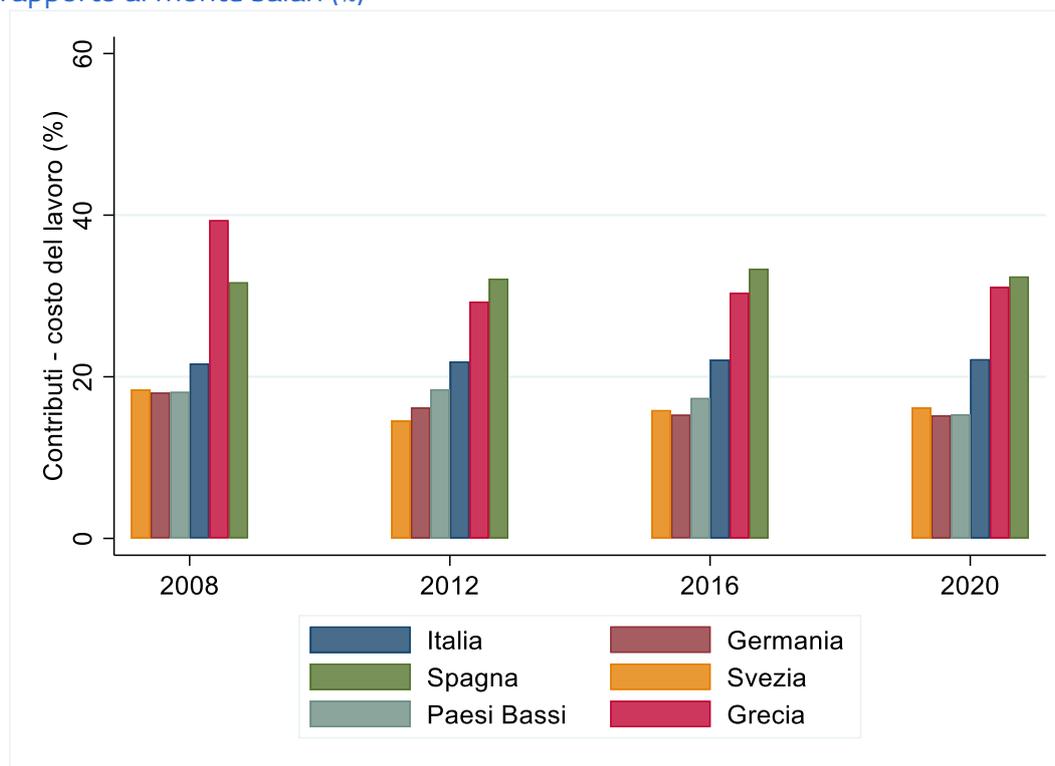
Grafico 9 – La contribuzione previdenziale a carico di lavoratori e datori di lavoro in rapporto al monte salari (%)



Fonte: Data by scheme. [ESSPROS](#) e [Labour Cost Survey](#) (Eurostat).

Le differenze tra paesi si riducono se i contributi previdenziali vengono rapportati al costo del lavoro (Grafico 10) che, oltre alle retribuzioni, include tutti i contributi previdenziali e assicurativi a carico del datore di lavoro e l'eventuale accantonamento per il trattamento di fine rapporto. La differenza tra costo del lavoro e salari e stipendi varia tra paesi e risulta massima, intorno al 30%, per Italia e Svezia e minima, poco sopra al 20%, per Germania e Grecia. Per effetto di ciò, i rapporti per Italia e Svezia diminuiscono e si avvicinano a quelli di Germania e Paesi Bassi, mentre la Grecia e la Spagna, per cui non è possibile scorporare la contribuzione degli autonomi, continuano a collocarsi su livelli più elevati.

Grafico 10 – La contribuzione previdenziale a carico di lavoratori e datori di lavoro in rapporto al monte salari (%)



Fonte: Data by scheme. [ESSPROS](#) e [Labour Cost Survey](#) (Eurostat).

5. Conclusioni

L'obiettivo di questo studio è quello di valutare l'incidenza della contribuzione previdenziale sui redditi da lavoro attraverso, tra l'altro, un confronto tra paesi.

Nella prima parte si rileva che, in Europa, nel periodo 2005-2018, al finanziamento della spesa previdenziale i contributi a carico di lavoratori e datori di lavoro hanno contribuito per una quota compresa tra il 65 e il 70%, con un trend lievemente decrescente in alcuni paesi, tra cui l'Italia. I versamenti che fanno capo ai datori di lavoro hanno rappresentato circa il 60% delle entrate contributive, quasi il doppio di quelle dei lavoratori dipendenti.

Nel 2018, l'ultimo anno per cui sono disponibili dati confrontabili, l'Italia si è collocata leggermente al di sopra della media europea per quanto riguarda la quota di pensioni IVS finanziata attraverso contributi previdenziali e, nell'ambito delle entrate contributive, è maggiore la quota a carico dei lavoratori autonomi per effetto anche della diffusione del lavoro autonomo che è significativamente superiore alla media europea. Per il resto, la quota di entrate contributive totali a carico dei datori di lavoro è leggermente maggiore, mentre quella a carico dei dipendenti è inferiore alla media UE.

Un elemento interessante che emerge dall'analisi delle fonti di finanziamento delle pensioni IVS è la crescita, in tutta Europa e nel tempo, del contributo proveniente dalla fiscalità generale. Ciò è in parte dovuto alle agevolazioni contributive a favore delle imprese, messe in atto in molti paesi per favorire l'occupazione. La riduzione dell'incidenza della contribuzione previdenziale rilevata negli anni è però anche una conseguenza della riduzione dell'occupazione e, quindi, del monte delle retribuzioni avvenuta per effetto della crisi del 2008 che ha comportato un peggioramento di tutti i saldi della finanza pubblica in UE per i vari interventi a sostegno a redditi e imprese.

Nella seconda parte dello studio si effettua un confronto tra alcuni paesi europei (Italia, Francia, Germania, Paesi Bassi, Grecia e Svezia) per quanto riguarda le modalità di copertura dei rischi IVS e il finanziamento delle coperture. In tutti i paesi considerati è ampio il ricorso alla contribuzione, secondo un sistema a ripartizione. In Francia, Germania, Grecia e Italia, è però previsto anche un contributo a carico della fiscalità generale che, sostanzialmente, finanzia gli importi non coperti da contribuzione. Nei Paesi Bassi, Spagna e Svezia le entrate fiscali hanno prevalentemente il ruolo di finanziare l'assegno minimo.

Alla luce di questo, abbiamo esaminato l'incidenza dei contributi sociali di lavoratori dipendenti e datori di lavoro sul valore aggiunto lordo dei Paesi europei considerati. Questa quota è variabile, e si aggira tra il 15% (per Germani, Paesi Bassi e Svezia) e il 30% (Spagna e Grecia). In Italia la quota di contribuzione è pari al 20%. Queste quote rimangono sostanzialmente simili quando si considerano anche i lavoratori autonomi. In relazione al rapporto tra contributi previdenziali e le retribuzioni dei lavoratori dipendenti, l'Italia si colloca ancora "nel mezzo", con un'incidenza stabile negli ultimi 12 anni intorno al 30%. In rapporto a salari e stipendi, il monte contributivo risulta più basso in Germania, Paesi Bassi e Svezia, ove tra l'altro, nel tempo, l'incidenza dei contributi è diminuita di 5 o più punti percentuali. Per Grecia e Spagna, invece, i valori del rapporto sono molto più elevati, anche se per questi paesi il totale delle entrate contributive considerato include anche la contribuzione dei lavoratori autonomi e per questo la valutazione del confronto richiede cautela.

Nel complesso le notevoli differenze tra i paesi considerati riflettono differenze nei sistemi di protezione sociale e di sostegno pubblico al reddito e all'abitazione e, ovviamente, nei sistemi di risparmio privato nel corso del ciclo di vita dei lavoratori.

Bibliografia

Fondazione Studi Consulenti del Lavoro (2019). Il lavoro autonomo in Italia. Un confronto con l'Europa. Available at: www.consulentidellavoro.it

ESSPROS (2022). Manual and user guidelines. Publication office of the European Union, Luxemburg.

MISSOC. Comparative tables. Available at: missoc.org

Social Protection Committee e European Commission (2021). 2021 Pension Adequacy Report.

Spasova, S. and Ward, T. (2019) Social Protection Expenditure and its Financing in Europe: A study of national policies, European Social Policy Network (ESPN), Publications Office of the European Union, Luxembourg.

Fonti di dati

Gross value added. Available at: Eurostat/databrowser

Labor cost survey. Available at: Eurostat/databrowser

Social protection receipts. Available at: Eurostat/databrowser

Appendice

Tabella A1 – Tipi di pensione secondo ESSPROS

Function	Item	Description
disability	1121111	Disability pension (NMT)
	1121112	Early retirement benefit due to reduced capacity to work (NMT)
	1122111	Disability pension (MT)
	1122112	Early retirement benefit due to reduced capacity to work (MT)
old-age	1131111	Old-age pension (NMT)
	1131112	Anticipated old age pension (NMT)
	1131113	Partial pension (NMT)
	1132111	Old-age pension (MT)
	1132112	Anticipated old age pension (MT)
	1132113	Partial pension (MT)
survivors'	1141111	Survivors' pension (NMT)
	1142111	Survivors' pension (MT)
unemployment	1161113	Early retirement benefit for labour market reasons (NMT)
	1162113	Early retirement benefit for labour market reasons (MT)

Fonte: Prospetto 5; Rapporto di Ricerca ISTAT, a cura di AAVV coordinati da R. B. Sanna, 2019; Classificazione e comparazione a livello Europeo e internazionale della spesa pubblica nazionale per finalità previdenziali e assistenziali.

Tabella A2 – Fondi per prestazioni IVS a contribuzione obbligatoria - Lavoratori dipendenti

Paese	Nome fondo	Descrizione	Tipologia fondo	Altre fonti di finanziamento (oltre ai contrib.)	Altri rischi (oltre a IVS)
<i>Italia</i>	INPS-Fondo pensioni lavoratori dipendenti	Fondo pensioni lavoratori dipendenti	Pubblico	No	No
	Assicurazione previdenziale sostitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria	Fondo pensione di categorie assimilabili a FPLD (trasporti, dazio, elettrici, telefonici, volo, dirigenti di aziende, spettacolo, sportivi)	Pubblico	No	No
	Fondi previdenziali integrativi dell'assicurazione generale obbligatoria	Fondo pensione di categorie assimilabili a FPLD (gas, esattoriali, agenti di commercio, portuali)	Pubblico	Trasferimenti da altri fondi	No
	INPS-Fondo di previdenza per il clero	Fondo di categoria dei ministri di culto cattolici e di altre confessioni	Pubblico	No	No
<i>Germania</i>	Gesetzliche Rentenversicherung	Fondo pensione a contribuzione obbligatoria	Pubblico	Fiscalità generale	Malattia
<i>Grecia</i>	Κύριες & Επικουρικές Συντάξεις από τα Ταμεία Κοινωνικής Ασφάλισης*	Fondo pensione per lavoratori dipendenti e autonomi	Pubblico	No	No
<i>Paesi Bassi</i>	Bedrijfstakpensioenfondsen (BPF)	Fondo pensione per i lavoratori dipendenti dell'industria	Di categoria	Sì (varie)	No
	Ondernemingspensioenfondsen (OPF)	Fondo pensione di categoria per i lavoratori dipendenti	Di categoria	Sì (varie)	No
	Niet onder toezicht staande pensioenfondsen (NOT)	Fondo pensione di categoria per i lavoratori dipendenti (non soggetto a supervisione)	Di categoria	Sì (varie)	No
	Vervroegde uittreding fondsen (VUT)	Fondo pensione per il pensionamento anticipato	Di categoria	No	No
	Algemene Ouderdomswet (AOW) Algemene Nabestaandenwet (ANW/AWW)	Pensioni di vecchiaia Pensioni di sopravvivenza al coniuge	Pubblico Pubblico	No No	No No
<i>Spagna</i>	Sistema de la Seguridad Social*	Fondo prestazioni sociali per lavoratori dipendenti e autonomi	Pubblico	Fiscalità generale	Malattia, maternità / paternità, assegni fam., sussidio disocc., reddito min. vitale

<i>Svezia</i>	Avgiftsfinansierad folkpension*	Fondo pensioni di vecchiaia per lavoratori dipendenti e autonomi (chiuso nel 2002)	Pubblico	Trasferim. altri fondi	No
	ATP-fond*	Fondo di sostegno alle principali gestioni di dipendenti e autonomi (chiuso nel 2002)	Pubblico	No	No
	Delpensionsfond*	Fondo di sostegno alle principali gestioni (chiuso nel 2004)	Pubblico	No	No
	Sjukförsäkring]*	Invalità per dipendenti e autonomi	Pubblico	No	Malattia, Assegni familiari
	Inkomstgrundad efterlevandepension*	Fondo per la copertura del rischio di sopravvivenza del coniuge (dipendenti e autonomi)	Pubblico	No	No
	Icke inkomstgrundad avgiftsfinansierad efterlevandepension	Fondo per la copertura del rischio di sopravvivenza al coniuge (chiuso nel 2002)	Pubblico	No	No
	Inkomstpension*	Pensioni di vecchiaia per lavoratori dipendenti e autonomi	Pubblico	No	No
	Premiepensions fond*	Pensioni di vecchiaia e al superstite (dipendenti e autonomi)	Pubblico	No	No

(*) Vi contribuiscono anche i lavoratori autonomi. Fonte: Data by scheme. [ESSPROS](#).

Tabella A3 – Fondi per prestazioni IVS a contribuzione obbligatoria - Lavoratori autonomi

Paese	Nome fondo	Descrizione	Tipologia fondo	Altre fonti di finanziamento (oltre ai contrib.)	Altri rischi (oltre a IVS)
Italia	INPS - Assicurazione previdenziale dei lavoratori autonomi	Pensioni IVS per i lavoratori autonomi	Pubblico	No	No
	Casse previdenziali liberi professionisti	Pensioni sociali per i liberi professionisti	Privato	No	Malattia, maternità, assegni fam., sussidio disocc.
Germania	Alterssicherung der Landwirte	Pensioni di vecchiaia e al superstite per i coltivatori diretti	Pubblico	Fiscalità generale	Malattia
	Berufsständische Versorgungswerke	Pensioni di vecchiaia e al superstite per i lavoratori autonomi	Pubblico	Sì	Malattia
Grecia	Κύριες & Επικουρικές Συντάξεις από τα Ταμεία Κοινωνικής Ασφάλισης*	Fondo pensione per lavoratori dipendenti e autonomi	Pubblico	No	No
Paesi Bassi	Beroepspensioenfondsen (BerPF)	Pensioni IVS	Privato	No	No
	Wet arbeidsongeschiktheidsverzekering zelfstandigen (WAZ)	Fondo per la copertura del rischio di invalidità	Pubblico	No	No
Spagna	Sistema de la Seguridad Social*	Fondo prestazioni sociali per lavoratori dipendenti e autonomi	Pubblico	Fiscalità generale	Malattia, maternità / paternità, assegni fam., sussidio disocc., reddito min. vitale
Svezia	Avgiftsfinansierad folkpension*	Fondo pensioni di vecchiaia per lavoratori dipendenti e autonomi (chiuso nel 2002)	Pubblico	Trasferim. altri fondi	No
	ATP-fond*	Fondo di sostegno alle principali gestioni di dipendenti e autonomi (chiuso nel 2002)	Pubblico	No	No
	Delpensionsfond*	Fondo di sostegno alle principali gestioni (chiuso nel 2004)	Pubblico	No	No
	Sjukförsäkring*	Invalidità per dipendenti e autonomi	Pubblico	No	Malattia, Assegni familiari
	Inkomstgrundad efterlevandepension*	Fondo per la copertura del rischio di sopravvivenza del coniuge (dipendenti e autonomi)	Pubblico	No	No
	Inkomstpension*	Pensioni di vecchiaia per lavoratori dipendenti e autonomi	Pubblico	No	No
	Premiepensions fond*	Pensioni di vecchiaia e al superstite (dipendenti e autonomi)	Pubblico	No	No

(*) Vi contribuiscono anche i lavoratori dipendenti e i datori di lavoro. Fonte: Data by scheme. [ESSPROS](#).